

Un classico del '700

I consigli di Muratori per rendere felici i sudditi dei principi

Originario di Vignola, nel Modenese, Ludovico Antonio Muratori, vissuto fra il 1672 e il 1750, fu uno dei maggiori eruditi europei del suo tempo. Personalità dai molteplici interessi, si dimostrò particolarmente attento alle condizioni sociali del popolo, anche a motivo del suo *status* di uomo di Chiesa (fu pure parroco a Modena). Tale sensibilità lo condusse a scrivere, tra le tante opere, anche un importante lavoro intitolato *Della pubblica felicità, oggetto de' buoni principi*, pubblicato a Vene-

zia nel 1749 e ora riproposto da **Donzelli** a cura di Matteo Al Kalak e con un saggio di Cesare Mozzarelli (pp. 348, euro 30).

Con questo scritto il Muratori ci consegna la *summa* del suo pensiero etico-politico. In cima alle preoccupazioni dei governanti - si legge nell'opera - deve stare il pubblico bene: è opportuno che il signore sia autorevole, ma non autoritario e, soprattutto, non deve imporre il popolo per inseguire i propri sogni di gloria. In questo contesto, dedica significati-

ve riflessioni alla questione fiscale, affermando che se da una parte è giusto imporre le tasse, dall'altra è cosa iniqua spremere i contribuenti. Il Muratori annette grande importanza all'educazione dei giovani e alla formazione di una valida classe dirigente. Infine, riconosce notevole rilevanza alla religione che, a suo giudizio, garantisce sia la pubblica moralità sia un'autentica solidarietà fra i cittadini.

MAURIZIO SCHOEPLIN

